

# IL COLLEZIONISMO VEICOLO DI CULTURA SOCIALE

## La lettera-testamento di Pietro Centanini

Il comporre raccolte più o meno sistematiche di opere, specialmente di quelle che offrono un particolare interesse per la storia, la scienza, l'arte o presentino caratteristiche di originalità e ricercatezza è un fenomeno naturale oltre che economico.

Infatti è un fenomeno che può essere attuazione di una illuminata ricerca e dare, così luogo a preziose raccolte che costituiscono il primo nucleo di gallerie, biblioteche, e musei.

Invero il godimento privato ed esclusivo legato al collezionismo tende sempre più ad essere superato sia con esposizioni temporanee di collezioni, sia con l'acquisizione di alcune di queste (come dono, legato o acquisto) da parte di istituzioni pubbliche; soluzioni tutte che, spesso, evitano la dispersione del patrimonio, permettendone una più idonea conservazione e fruizione da parte di un pubblico più ampio. Ogni cittadino dovrà trasformare in concreti progetti il suo spirito di solidarietà e attenzione ai problemi della comunità per raggiungere il condiviso obiettivo di un miglioramento di qualità della vita. Dobbiamo ricordare che solo con la cultura un individuo cresce e diventa degno di far parte della comunità umana.

Nella cultura è riposto il nostro passato e nella cultura sono depositate le conquiste e le realizzazioni di intere generazioni alle quali

possiamo attingere liberamente per far fronte alle difficoltà del presente e per gettare le basi di un futuro a dimensione d'uomo.

Ed è per questo che il collezionista avveduto che, in principio, può essere stato spinto principalmente dal semplice appagamento di un egoistico desiderio frutto per il compiacimento per il possesso, ad esempio, di opere d'arte che possano soddisfare una spiccata e personale propensione, col passare del tempo e con l'avvicinarsi del momento di lasciare la raccolta, in successione ereditaria, avverte il desiderio che la stessa, frutto di un personale percorso culturale, non vada frantumata e così dispersa nel suo significato più ampio.

Ecco, allora, il motivo principale che spinge il "genuino" collezionista a cercare di mantenere integra la collezione, anche dopo la sua morte, con l'affidamento ad enti pubblici della propria raccolta affinché possa, nel tempo, essere goduta dalla collettività come sviluppo di una 'cultura sociale' che, in definitiva, è il vero appagamento del ricercatore-collezionista amante del 'bello' e che desidera trasmettere al prossimo vicino e lontano la propria passione. Così soltanto, si realizza il fine ultimo del 'vero' collezionismo quale veicolo di cultura sociale!

Pietro Centanini

# CENTANINI

## Una Famiglia tra Rovigo, Venezia e Padova

In origine, la storia dei Centanin si intreccia con quella dei nobili Pisani che li chiamarono ad amministrare dei loro possedimenti nel Polesine, localizzati a Stanghella e Boara e acquisiti dalla famiglia veneziana dagli Este.

Nel 1746, Domenico Francesco Centanin si stabilisce a Stanghella, dove la famiglia possiede ampi terreni agricoli, una villa di origine seicentesca e un parco.

Il rapporto tra i Pisani ed i Centanin si intensifica quando, nei primi decenni dell'Ottocento, la nobile famiglia veneziana incarica un Centanin, ingegnere idraulico, di risanare i suoi possedimenti e di amministrarli.

Nel 1867, Domenico Francesco Rocco Centanin, diviene sindaco di Stanghella. Fu lui, che nella seconda parte della sua vita si era trasferito a Venezia, a italianizzare il cognome aggiungendo la "i" finale.

A Venezia la famiglia si mise in luce per gli interessi culturali e artistici e per gli studi di agraria, oltre che per le capacità imprenditoriali. In terraferma i Centanini acquisiscono i possedimenti dei nobili Polcastro a Pozzonovo, nel momento di crisi economica dell'antica famiglia patavina.

## L'Avvocato Pietro e Donna Enrica

Pietro Centanini nacque nel 1928 a Bologna, città degli studi del padre Francesco. Il terremoto che nel '29 colpì la città emiliana spinse la famiglia a rientrare in Veneto. Pietro frequentò il ginnasio a Padova, sino a quando i primi bombardamenti sulla città indussero la famiglia a trovare rifugio nella villa di Pozzonovo. Concluso il conflitto, il giovane Centanini frequenta il Barbarigo e nel 1951 si laurea in legge, secondo la tradizione di famiglia. Dopo 15 anni di libera professione, nella metà degli anni '60 viene chiamato a dirigere il servizio legale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, servizio che lascia all'età della pensione. La sua passione per l'arte, condivisa dalla moglie Enrica, lo aveva portato a creare una importante collezione nella quale erano confluite opere patrimonio della famiglia accanto a molte altre attentamente selezionate dai due coniugi. Nel 2015, questa Collezione venne donata dall'avvocato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, trasformando così una passione privata in patrimonio collettivo.